

campo di lotta, e viene devastata e mutilata. Durante il periodo napoleonico, dopo una guerra durata sei anni, la Russia si fa cedere la Bessarabia. Il confine sacro della terra romana viene così violato. Solamente la guerra mondiale con uno dei suoi più cospicui risultati, la rivoluzione comunista russa, ridarà ai romeni — che avranno riunito in un complesso unitario i principati moldavo-valacchi, la Transilvania, la Bucovina e una parte del Banato — la regione bessarabica, ricostituendo così l'antico confine fra Oriente e Occidente.

Questa è la preistoria della questione del Dnjester. Ma in questa preistoria che a tutta prima sembra materiata da elementi precipuamente politici e politico-nazionali, ci sono, in germe, importanti elementi spirituali e sociali. Con ciò non si intende sminuire il carattere nazionale dell'evoluzione del popolo romeno: il polline degli ideali nazionali fecondò anche quella terra posta al confine estremo d'Europa; anzi dallo sviluppo degli ideali politico-nazionali, dal ridestarsi della coscienza di quel popolo sorge lentamente, ma precisamente il senso della sua origine latina e quindi della sua affinità con i popoli europei. Perciò tutto ciò che fluttua al di là del Dnjester, esso popolo considera estraneo alle sue tradizioni, alla sua storia, alla sua civiltà. In questo modo l'evoluzione del popolo romeno si conclude con una